

VERSO LE ELEZIONI

Politici ed economisti

di Luigino Bruni

Il rapporto tra economia e politica è una delle direttrici su cui si sta snodando la campagna elettorale. E non potrebbe essere diversamente, dato il peso che sta prendendo la vita economica, incluso il lavoro, nel benessere e malessere delle nostre famiglie. Ma, e qui sta il punto, l'economia negli ultimi decenni si è tremendamente complicata, per un cambiamento radicale della natura dei rapporti economici e sociali (la globalizzazione), e la formazione economica dei leader dei partiti politici è spesso obsoleta.

Questa difficoltà di comprensione di che cosa sta accadendo nell'economia e nella finanza sta avendo due conseguenze, entrambe cruciali per la nostra democrazia. Il grande economista inglese J.M. Keynes diceva quasi un secolo fa che normalmente i *policy maker* sono spesso "schiavi" ideologici di "scribacchini". Questi scribacchini una volta erano gli economisti teorici; oggi sono brillanti giornalisti che si stanno trasformando in teorici economici senza teoria, che dalle loro cattedre impartiscono quotidianamente lezioni e ricette.

Nel Novecento alcuni grandi economisti furono anche ottimi giornalisti e politici (pensiamo allo stesso Keynes, e in Italia a Luigi Einaudi). Oggi assistiamo al processo inverso, anche a causa della assenza di bravi economisti che sappiano parlare alla gente. E molti pensano di risolvere la complessità rimuovendola, offrendo slogan e battute mediatiche che hanno solo il neo di essere quasi sempre sbagliate. Oppure, seconda conseguenza non meno grave, di fronte alla complessità della sfera economica e alla sua grande rilevanza in tempi di crisi, i politici rinunciano alla loro vocazione di sintesi e si affidano interamente agli economisti, perché capaci di decifrare la complessa trama dei mercati, dimenticando così che l'economia è sempre un particolare, non è mai sintesi. C'è bisogno di un forte investimento in cultura economica, a partire dalle scuole. Oggi la democrazia passa anche nella capacità di capire che cosa sta accadendo nei mercati sopra le nostre teste, e poi poter scegliere liberamente, anche i nostri governanti. ■



LaPresse



Il mondo dei media non può essere "espulso" dalla politica.

Abdullah Bin Abdulaziz, sovrano saudita.

Il grande economista J.M. Keynes era anche un ottimo giornalista.

